

IL BACCAMEGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABBONAMENTI (Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50)
Per il Regno 11 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2337 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 23 Giugno.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 21.

La discussione nel senato procede lenta e faticosa, senza che vi sia speranza di una favorevole risoluzione. Tranne il Pepoli, in tre giorni non v'è stato un solo il quale non abbia parlato contro l'abolizione totale del macinato.

Ma il colpo di grazia l'hanno dato i nuovi senatori colla dichiarazione fatta da quattro di essi che non prenderanno parte alla votazione. Al Pissavini ed al Torigiani si sono aggiunti il Rega ed il Manfrin, e si vocifera che l'Alvisi si unirà pure a loro, malgrado il discorso, il che ancora non credo.

Questo fatto mette in una posizione imbarazzantissima gli altri che avevano deciso di votare la legge che abolisce il macinato, tanto più che ora, per mantenere il loro proposito, si trovano contro non più la parte retriva del senato, ma anche i loro stessi colleghi. Pare indubitato che, come io ne sospettavo, il fatto si debba attribuire al Depretis. Egli con due o tre di quelli che vogliono essere di sinistra vera e risoluti, disse che se si astenevano dal votare, lo tradivano; ma chi crede che s'egli avesse tenuto un simile linguaggio al Pissavini ed all'Alvisi, essi si sarebbero lasciati trascinare a fare gli interessi della destra?

Nessun giudizio forse fu mai tanto esatto come quello che Garibaldi diede del Depretis, chiamandolo in un telegramma: ministro-menzogna. La parola è dura, aspra, antiparlamentare, ma come classificare questo sistema che dice a un in un modo ed agli altri esprime il contrario?

La spiegazione che qui si dà a queste gherminelle, è un accordo tacito tra lui, Depretis, Nicotera e Sella, per ricacciare indietro la sinistra di Crispi e Cairoli, della quale tutti hanno paura.

Il Nicotera infatti, checchè se ne sia detto e stampato, è in questo particolare pienamente d'accordo col Sella, e vorrebbe che si limitasse ogni cosa all'abolizione del secondo palmento. Scaltro com'è, non si pronuncia contro l'abolizione totale, e se superasse la barriera del senato, egli non farebbe atto di rivolta; ma l'accordo che si dà per positivo sta in ciò: che se il senato, secondando i segreti maneggi del Depretis, respingerà l'abolizione totale, non tenendo conto delle dichiarazioni che egli farà per gettar polvere negli occhi, Depretis, Nicotera e Sella, si troveranno alleati, per indurre Crispi e Cairoli a tacere pro bono pacis, e in caso vogliamo parlare, a batterli con un voto di coalizione.

Con questa prospettiva parlamentare è inutile che io intrattenga delle troppo note deliberazioni prese dalla commissione per la riforma elettorale. Voti e nomi sono ormai di dominio pubblico, e la reiezione dello scrutinio di lista, per parte della commissione, si può considerare come un fatto compiuto.

Anche in ciò hanno chi vede la mano del Depretis unita a quella del Nicotera e del Sella. I nemici dello scrutinio di lista furono infatti, il Chimirri di destra, il Trinchera ed il Salaris nicoterini, ed il Brin alter ego di Depretis.

Sarebbe bastata una parola all'orecchio nel Brin da parte del Depretis, o del Salaris, e del Trinchera da parte del Nicotera, perchè le proporzioni fossero invertite, poiché la differenza non fu che di un voto.

Ma essendo accaduto il contrario, la conseguenza, viene da sé. Ed è tanto più notevole, perchè il Brin deve aver fatto forza a sé stesso onde votare contro lo scrutinio di lista, di cui era profito ad assumere la responsabilità, appartenendo al ministero Cairoli-Zanardelli che lo proponeva.

Questi particolari vi dicono anche che sono iti a vuoto i tentativi di fondere la sinistra, dei quali era corsa voce autorizzata. Col Nicotera è impossibile che vadano d'accordo i deputati che rappresentano le idee della sinistra, perchè egli è assolutamente codino in fatto di riforme politiche, amministrative e finanziarie, ed il suo posto si trova a destra più che a sinistra. La legge elettorale, la comunale e provinciale da lui presentata lo provano ad esuberanza, e lo prova il contegno avuto sempre di fronte al macinato.

La conseguenza è che Cairoli e Crispi rimarranno a sé, e molto probabilmente, il paese darà ragione a loro più che al Nicotera ed al Depretis.

Colpa e delusione

Il tronco ferroviario che doveva congiungere Padova per Camposampiero - Castel Franco - Montebelluna all'importantissima provincia di Belluno, è stato alla camera dei deputati definitivamente seppellito, mentre era una logica conseguenza del congiungimento di Belluno per la linea di Feltre, anziché per Fadalto; ciò non ostante gli sforzi dell'onor. Cavalletto che in tutta questa discussione per le novelle ferrovie ha saputo sostenere validamente gli interessi reali del Veneto contro gli interessi fittizi. È inutile ormai parlare dell'importanza di quel tronco; ne fu scritto tanto e sempre inutilmente, perchè non entrava forse nelle mire dei fautori del Consorzio. Fance seppellito!

L'opinione pubblica invece si pronunciò sempre energicamente in suo favore. Dietro istanza del Comune di Castel Franco ebbe anche questo consiglio provinciale a rompere il silenzio; e ricordiamo come non osando opporsi alle solide ragioni addotte, venisse nominata una commissione con incarico di concretare sovra esso le necessarie proposte.

Quella commissione non diede mai segno di vita; giammai il consiglio provinciale la richiamò al dovere. Nemmeno allora che tutta Italia s'agitava per le ferrovie, Padova non diede segno di vita, se non si deve considerare suo il lavoro sotterraneo di uomini strapotenti, ma agitatissimi in linea opposta.

Padova ha avuta un'altra amara delusione; di chi la colpa? Ma verrà il giorno del redde rationem, anche per gli abili amministratori di Padova, perchè, o prima o dopo, gli elettori apriranno gli occhi.

È un loro diritto ed un loro dovere.

CORRIERE VENETO

Udine. — Sabato 14 giugno corrente alle ore 9 del mattino, quattro guardie Doganali e due Reali Carabinieri della Stazione d'Ampezzo si recarono in Luogis, frazione di questo comune, entrarono nella casa del sig. Francesco Mecchia e sebbene non trovassero ivi che una bambina di 12 anni, praticarono una perquisizione per tutti i locali componenti la casa, cioè in cucina, in cantina, nelle camere da letto, nel granajo, aprendo armadi, estraendo mobili, facendo perfino levare dalla tavola un bambino dell'età di pochi giorni che dormiva.

Per questo fatto il proprietario della casa presentò querela all'autorità giudiziaria di Tolmezzo.

Il proprietario è persona che attende unicamente ai suoi interessi, e di plausibile condotta e quella perquisizione colpì vivamente questa popolazione.

Il 20 giugno la villa Francesca Sebastiani vedova Corosetti di Montebelluna compì 100 anni. Ella — dice il *Giornale di Udine* — conserva intatte le sue facoltà mentali ed è vivace di corpo come di spirito.

Verona. — Certo Angelo Perini fu Antonio di questa città mentre era

l'altro alle 5 pom. percorreva su di un carretto la via Prato della Valle si mise a battete il cavallo per modo che questo imballazzitosi si diede ad una corsa precipitosa.

Ad evitare maggiori pericoli, saltò a terra, ma nel far ciò si fratturò il braccio sinistro. Da un carabiniere che fermò il cavallo fu condotto il disgraziato Perini mediante vettura all'ospedale per le sollecite cure.

A Verona i funerali della povera signora Marianna Moro-Lin furono commoventissimi.

Tutti gli artisti della Compagnia Moro-Lin, i flodrammatici del Teatro Leo di Castelnuovo, i redattori dei giornali della città e uno stuolo d'amici accompagnarono il funebre corteo fino al Camposanto.

Giunti così i signori G. Rovetta e P. E. Francesconi lessero due discorsi, celebrando l'ingegno artistica della povera morta del paro che le nobilissime doti del suo cuore di moglie e di madre.

Victorio. — La statua di Tiziano è prossima ad esser fusa. E opinione generale che essa riesca tale da soddisfare pienamente, e da poter essere senza incidenti collocata a Pieve di Cadore, dove l'attende l'egregio piedestallo già drettore.

La rotta del Po

Passano i giorni (scrive il corrispondente della *Gazzetta Ferrarese*), l'acqua della inondazione è ancora altissima; la bocca d'ingresso è ancora aperta ed una speranza fondata di avere in tempo utile le terre asciutte non è goduta da alcuno. Gli olmi, i nocci, i frutti di ogni genere, le viti vanno a vista d'occhio disseccando e la misera futura che tutta colpirà i piccoli possidenti si avvanza funesta, terribile, preceduta dalla non meno terribile sovrabbondanza.

Sotto la immediata direzione del Regaccioli, del Negri e di altri ingegneri si lavora alacremente per la chiusura della rotta.

Si fanno ai lati fondazioni di fascioni lunghi metri 3 e larghi 20, con eccellenti materiali, i quali si profondono bene.

Il Papacconi esercita attiva sorveglianza e un efficace controllo sulla qualità e quantità dei materiali e il lavoro procede relativamente bene.

La bocca si è constatata di metri 200 circa, la profondità non è molta, e se il Po dovesse una volta calare sensibilmente si potrebbe con non molta spesa e con sollecitudine terminare l'opera di chiusura.

prendere. Armando insomma, senza essere un' aquila d'ingegno, finì col non essere al disotto degli altri; mentre prima sotto la sorveglianza di Don Eusebio aveva corso grave pericolo di rimanere un ebete.

Fu appunto in una di queste escursioni a Venezia che s'imbattè a Murano con tante persone di nostra conoscenza, tanto più che egli era solito trovarsi assieme a Giovanni non solamente per una propria simpatia verso lui, ma anche per compiacere ai suoi genitori che lo stimavano tanto.

Nell'età com'egli era dei facili entusiasmi fu assai colpito dalla presenza di Maria; quantunque a dire il vero avesse altre simpatie per la Giulia con cui s'era alle volte trovato assieme a Giovanni. Ma l'attrazione verso la Maria fu per lui ben differente; non ne comprendeva nemmeno egli la forza, ma pure non poteva staccarsene a nessun patto. Ritene dapprima che si trattasse di semplice compassione verso la giovane di cui aveva sentito narrare tante sventure, ma quando questo senso di compassione non ebbe più a diminuire ed anzi acquistò progressiva intensità, si chiese egli stesso se invece si trattasse di un amore bello e buono.

(Continua.)

APPENDICE

MARIA

Come si liberarono dagli amplessi delle guardie daziarie, rimasero mogli, tanto più che di multa avevano dovuto pagare ben più del valore effettivo delle decorne che erano state riservate all'Armando, la cui madre non spasimava che il momento di porsi quieto ad esaminare lo stato delle lingerie rovinate dalla ragazza punta della guardia, che per essa era divenuta un babau. Orrore! in due punti era stato bucato un magnifico pastrano; forate poi moltissime camicie uscite allora dal bucato; tante altre cose rovinate e perfino portate via le perle con cui era stata messa una cifra sopra un paio di pantofole, regalo della sorella di Don Eusebio. Ci voleva subito una rimandatrice ma come fidarsi di quelle che venissero presentate in una città sconosciuta? Fu deciso di riportare tutto a Venezia, perchè rimendasse la Bice, la quale non era soltanto la suaccennata sorella di Don Eusebio, ma una amica intima e disinteressata di famiglia come asseriva modestamente lo stesso Don Eusebio. In mezzo a tante peripizie non an-

davano nemmeno a visitare la città; unica loro cura fu quella di procurare ad Armando una buona stanza in casa di padroni timorati di Dio, per tornare tosto a Venezia, a far rappazzare la roba, parlante testimonia degli effetti gentili del dazio consumo padovano; ciò tanto più che faceva freddo, essendo novembre, e che il pastrano ad Armando poteva da un istante all'altro rendersi necessario.

Don Eusebio aveva in Padova conoscenza di un prete, col quale era stato assieme in seminario, la famiglia sperava collocarlo presso quel prete, ma questi non voleva prendersi briga di sorta su quest'argomento, di affittare a gioventù, volendo in casa la propria libertà. Consiglio invece si presentassero ad una famiglia vicina, presso cui avrebbero molto valso le sue raccomandazioni ed osservazioni.

E qui finì col venire difatti allogato l'Armando dopo essersi goduta una miriade di raccomandazioni, specialmente sull'ora in cui doveva andare a casa la sera.

Armando rimasto solo comprese che cosa sia una vita libera senza sorveglianza di genitori e di preti; fattisi vari amici cominciò una vita spensierata, sebbene, ad amore del vero, non dimenticasse lo studio.

Gli seccava naturalmente la sorveglianza dei padroni di casa, i quali scrivevano ai suoi perfino l'ora in cui

necessava, e come se i padroni non bastassero, s'interessava dei fatti suoi anche il prete amico di Don Eusebio, il quale non faceva che chiedere informazioni al suo collega.

Dovette quindi studiare il modo per liberarsene; ma nessuna ragione valeva, nè sa coi suoi genitori protestava l'umido della stanza, lo la località lontana. Si convinse quindi dovere servirsi di qualche astuzia, ponendo a contributo la bonarietà a lui nota dello stesso Don Eusebio.

Finse infatti un innamoramento della figlia della sua padrona, e gettò in proposito qualche paroluccia al buon prete, il quale si allarmò seriamente temendone ne risultasse un matrimonio; che a parere del prete non era il migliore, perchè la ragazza era troppo attempata di fronte ad Armando ed inoltre non provveduta nè di dote nè di educazione; per completare il quadro Armando fu abbastanza furbo di fingere direttamente anche colla ragazza, la quale ci credeva come ci crederono i suoi genitori.

Fu quindi lo stesso Don Eusebio che consigliò i genitori di Armando a provvedere perchè egli mettesse di stanza, facendo sì che mostrassero di credere quello che dapprima non ammettevano, cioè l'umidità della stanza e la località incomoda. Ad Armando fu lasciata quindi libertà di scegliersi

la stanza a suo piacimento, anche perchè i cessanti padroni, lusingati dalle presunte amorevolezze di Armando verso la figlia, avevano desistito dal dirne male, e ne dicevano anzi ogni bene possibile, cosicchè ormai pareva inutile una soverchia sorveglianza.

Armando riebbe così intera la propria libertà; e gioi della propria stanza e della novella posizione.

Per tale modo ebbe tutto gli agi per divertirsi; divenne la delizia delle sartine della città che ne ammiravano l'elegante vestire, i modi giovanili, il brio familiare; fu ai teatri ed ai vegli qui fu ricercato nelle famiglie. Si spassava in tutti i modi, e nel tempo stesso studiava. Compresse quindi tutti i vizi della primitiva educazione, del prete, e divenne un giovane ammollo caro a tutti, erudito, facendo.

Che nel fondo Padova gli piacesse troppo, ne quindi quando poteva approfittare di vacanze più o meno legali non mancava di tornarsene a Venezia, dove non mancava di usare tutti i riguardi verso i genitori per non cozzare nelle loro abitudini e nei loro modi di vedere. Per tale modo questi smisero perfino la pessima opinione che avevano della vita degli studenti padovani, e ne acquistarono la migliore stima, resa in essi maggiore dai nomi reboanti dei professori che Armando loro nominava e delle più reboanti materie che egli loro annunziava di ap-

Le prossime elezioni. — I Comitati elettorali delle diverse associazioni politiche stanno già preparando l'elenco dei rispettivi candidati per le prossime elezioni che avranno luogo il giorno 6 luglio, onde ci sembra opportuno incominciare a discorrerne. Le condizioni nelle quali il nostro partito si presenta oggi alle urne, sono più favorevoli di quanto lo siano mai state in tutti gli anni decorsi.

Queste condizioni andavano naturalmente migliorando mano a mano che si dileguavano i sospetti e le paure fatti sorgere con moltissima abilità intorno ai nomi dei nostri amici.

Oramai siamo certi che per combattere i candidati delle associazioni progressiste e moderati tralascieranno in quest'anno le solite frasi di radicalismo, repubblicanismo, comunismo, socialismo, internazionalismo, ecc., ecc.

Il tempo, da quel gran galantuomo che è, ci ha finalmente reso giustizia. La condotta di ogni giorno tenuta da noi e dai nostri amici ha spuntato l'arma insidiosa. Nessuno ci teme più.

Questo fatto costituisce già un non lieve progresso.

Saremo combattuti ancora, ed è naturalissimo, ma lo saremo con altri argomenti.

Oltre a ciò, le condizioni del nostro partito sono in quest'anno migliori anche per taluni fatti che sono occorsi dalle ultime elezioni e che il pubblico non ha né può aver dimenticato.

Questi fatti concordano tutti nel dimostrare il grado sommo ed estremo della più partigiana e più sfrenata intransigenza del partito predominante.

Ed invero — noi abbiamo visto l'associazione costituzionale della città rifiutare un solo seggio in consiglio alle tre associazioni progressiste, pretendendo che tutti i sessanta consiglieri fossero moderati; abbiamo visto la stessa associazione costituzionale e la giunta municipale — SOLE IN ITALIA! — tralasciar di spedire le loro congratulazioni e condoglianze a quel Cairoli che in mezzo all'ammirazione, all'invidia ed alle benedizioni degli Italiani salvò col proprio sangue la vita del Re; le abbiamo viste trasmettere al Re stesso le proprie felicitazioni col mezzo di un impiegato della casa reale, piuttosto che per la via del presidente del consiglio dei ministri, perché l'al-

tissimo ufficio era occupato da Benedetto Cairoli.

Abbiamo visto altresì la giunta ed il consiglio comunale rifiutare al medesimo Cairoli l'onore della cittadinanza padovana, onore che gli era stato decretato a voti unanimi da parecchi capoluoghi di provincia e che qui in Padova era stato chiesto in un Comizio popolare sceltissimo ed ordinatissimo, fra mezzo agli applausi della cittadinanza.

Tutti questi fatti abbiamo visto dalle ultime elezioni ed era impossibile che essi non fossero per giovare al nostro partito, dal momento in cui oggi — a sangue freddo — gli stessi avversari riconoscono certo che furono altrettanti gravissimi errori del partito moderato.

Né poteva a meno di nuocere allo stesso partito il fatto delle deplorabili condizioni nelle quali versano le classi lavoratrici, condizioni rese manifeste da petizioni di centinaia di operai e dipendenti in gran parte dalla inconsulta grettezza e dall'ancora più inconsulto programma amministrativo dei rettori della città.

E come tutto ciò quasi non bastasse — sopraggiunse un altro fatto il quale dovrebbe terminare di persuadere che l'amministrazione di una città non può mai essere considerata come l'esclusivo patrimonio di un limitato cerchio di persone.

Intendiamo di alludere alla questione universitaria.

Una ben nota pubblicazione — censurata bensì per la sua forma, ma mai contraddetta da alcuno — mise nella più chiara evidenza che il nostro già illustre Ateneo cammina di anno in anno verso la più sconsolante decadenza, e ciò perché mentre le altre città d'Italia che posseggono istituti di educazione superiore fondarono consorzi universitari, stanziando vistose somme a vantaggio dei loro Atenei, qui in Padova il partito predominante, colla sua malintesa ambizione di essere il comune modello, abbandonò a sé medesima la nostra Università, e lasciandola sprovvista dei mezzi richiesti dai progressi della scienza, la spopolò, non solo di studenti, ma eziandio dei migliori professori.

Tutti questi fatti che nessuno può revocare in dubbio dovevano modificare e modificano infatti l'opinione pubblica della città, la quale non è più sfavorevole come gli anni scorsi al partito d'Opposizione e ci fa sperar molto nel risultato delle prossime elezioni, se — come siamo già certi — il par-

tito liberale sarà unanime, compatto e concorde nella scelta dei suoi candidati.

Inondazioni. — Ci si comunica dalla Prefettura:

Este 22, giugno.

Adige Masi ore 6 ant. oggi 1,24, Boara Pisani m. 1,18, Cavarzere mezzanotte m. 1,35, sopra guardia. Il fiume è in stanca. Decremento ultime 24 ore cent. 11. Stato arginatura soddisfacente.

Polesella, 22.

Il Po a Polesella ieri alle sei pom. segnava metri 1,14, a mezzanotte 1,13, oggi alle sei ant. 1,08, alle dodici 1,04 sopra guardia.

Marcia-piede al Caffè Pedrocchi. — In previsione del caldo che prima o dopo doveva pure farsi sentire, ho replicatamente insistito affinché venisse costruito un marcia-piede lungo il Caffè Pedrocchi; naturalmente le mie preghiere rimasero insoddisfatte.

Ciò non toglie ch'io non abbia a ritornare sull'argomento, colla speranza di spuntarla o prima o dopo. Difatti con questa canicola è una cosa ben seria quella di seguire il marcia-piede sito sulle rovine della ex-posta, cosicché molti si adattano a camminare sul ciottolato, anziché esporsi a un colpo di sole. Siccome credo che alle volte possa passare per di là un qualche influente membro del municipio, ed egli stesso debba in tal modo convincersi, per lo meno con qualche forte dolore di capo, che le mie osservazioni sono giuste, così torno alla carica nella lusinga che se le parole d'un cronista di un giornale di opposizione non hanno ragione per trovare ascolto, non possa in nessun modo rimanere inesaudita una persona ch'abbia una influenza qualsiasi presso gli autocrati del municipio.

Non è vero! — I principali giornali d'Europa, incominciando dal Times, hanno detto che la morte del principe Luigi Napoleone era la morte del bonapartismo.

Non è vero!

Il Giornale di Padova ha già proclamato il Napoleone V°!

Pericolo. — Una povera lavandaia stava sabato attendendo al suo mestiere nel canale di S. Leonardo.

D'un tratto sventurata volle che il lavello le scivolasse ed ella, per tenerlo perdesse l'equilibrio, e scivolasse con esso.

Rotolando giù per la riva ella sarebbe senza fallo caduta nell'acqua, ove la rapidissima corrente l'avrebbe

portata ad infrangersi contro i mulini prossimi, se una grossa pietra non l'avesse arrestata.

Ad essa, colla angoscia di chi si vede vicino alla morte, si aggrappò la poveretta e giunse avventuratamente a porsi in salvo.

Ladruncolo. — L'altra sera un certo Pietro Nicoletti, negoziante di vestiti fatti in piazza dei Signori si recò tutto affannato ad avvisar due agenti di P. S. che nel suo negozio s'era nascosto un ragazzo sui quattordici, il quale aveva — a quanto pare — la buona volontà di vestirsi gratis et amore Dei.

Lo vestiremo noi gratis — dissero le guardie e accompagnarono il Nicoletti al suo negozio per procedere all'arresto del ladruncolo, ma costui avendo compreso di che si trattava si era già dato a gambe.

I soliti originali. — Ma davvero che al mondo si hanno degli esseri curiosi i quali pare si divertano a farsi condurre in prigione.

Ier l'altro alle 21/2 due agenti di P. S. trovarono un uomo che dormiva sopra una delle murette del prato della Valle. Lo destarono e gli chiesero le sue generalità, egli si rifiutò di dichiararle e con modi tanto bruschi rispose loro, che fu tratto in corpo di guardia dove nuovamente richiesto, rifiutossi di dare le sue generalità e solo stamane dichiarò chiamarsi F. P. lavorante presso una fotografia della nostra città.

Se questo bel tipo avesse subito svelato quest'importante mistero del suo nome o non sarebbe egli libero come l'aria?

Incedio. — Giorni sono in Castelbaldo (Montagnana) appiccavasi casualmente fuoco ad un fenile di proprietà dei fratelli Malatesta Natale e Fortunato. Malgrado il pronto accorrere di quei terrazzani e di quattro carabinieri l'elemento distruggitore non poté esser domato. Il fenile fu distrutto e ne risultò un danno di 3224 lire ad uno dei fratelli e 2500 all'altro.

Menò male che erano assicurati entrambi.

Teatro Garibaldi. — Ter sera los Ninos Campanologos han fatto furoroni. Accolti al loro apparire di rei quasi con un po' di diffidenza, non appena i fratelli Spira han cominciato a far vibrare le loro campanelle, si è stabilito fra essi e pubblico una corrente simpatia e questi più volte irruppe in lunghi e fragorosissimi applausi.

I fratelli Spira sono davvero qual-

l' patriato e nobiltà dei comuni italiani non d'anticamera

per quarantacinque anni di studi incurtati quotidiani metodici concentrici massimo agronomo della regione veneta uno dei maggiori d'Italia

la sua merce cospicuo il Comizio Agrario di Lendinara

gli nacque la modestia quasi malaticcia onde gli accumulati tesori — avareggiò

e visse superiorissimo alla sua fama ma con cesareo munificenza ai richiedenti donavali anonimi

nella repubblica contentemplava la giustizia sociale

la miseria scemata la prosperità rinfiorata la morale rinverdata

il privilegio corrompe e depaupera

nella vita delle cose e dell'uomo vedeva forze in atto leggi imprevedibili l'umanità immortale

la favola della creazione e del miracolo con arguto labbro balbettava irrideva

uno splendido lume d'antico sangue patrizio a' suoi avi cultori delle lettere con dignità di sapiente

GIUSEPPE PETROBELLI (*)

Saetta previsa vien più lenta, dice il poeta; ma benché la morte del Petrobelli fosse prevista, non percosse meno fieramente i suoi concittadini. E di cotanta perdita si verranno progressivamente accorgendo gli agricoltori dei quali egli fu maestro. L'agricoltura nostra è ben lunga dall'essere scientifica, non tanto per difetto di lumi quanto per la boria dei possidenti (Vico diceva la boria delle nazioni) i quali anziché riversare gli accumulati risparmi sui campi posseduti e riuscire all'agricoltura intensiva, prima condizione perchè essa divenga scientifica, li spendono nell'acquisto di nuove terre. Non tengono al prodotto cospicuo ma al fondo lato. L'estensività per la ragione dei contrari è anti-scientifica.

E il Petrobelli combattè fedelissimo l'estensività col discorso e ancora più col fatto. Imperocchè le sue terre fruttarono sempre più che le altrui. E le fecondava col guadagnato.

Peraltro i quarant'anni del suo apostolato e del suo esempio, se non valsero ad instaurare ab imis fundamentis la stabilizzazione, se si comincia ancora

(*) Riproduciamo dall'Avvenire del Polesine il seguente articolo che l'ottimo nostro amico Alberto Mario dettò in onore di Giuseppe Petrobelli da Lendinara morto pochi giorni addietro. Lo stesso Alberto Mario scrivendoci l'altro ieri privatamente sulla morte dell'amico ci diceva che esso era l'uomo più dotto di Lendinara. (N. della D.)

empiricamente, se la fognatura è embrionale, se appena avviato l'uso dei residui chimici, se la specializzazione rimase concetto trascendente, condussero l'agricoltura nostra sopra una via razionale.

Ma ancora più si risentirà della scomparsa del Petrobelli il Comizio agrario, di cui egli era la mente. La dottrina e l'operosità del Petrobelli richiamarono ripetute volte l'attenzione pubblica su questo Comizio che vanta memorie, consigli, richiami, osservazioni, soluzioni, iniziative. Chi supplirà il morto?

Gli si sta facendo un busto, e ciò fu un buon pensiero del Comizio. Ma, a ciò che il buon pensiero traducasi in una buona opera, dovrebbe il Comizio raccogliere in un volume tutti gli scritti del Petrobelli intorno all'agricoltura e alle scienze affini, che egli venne dettando o con nome altrui o con pseudonimi o anonimi.

La pubblicazione di cotesto volume sarebbe una nobile e degna affermazione del Comizio nella nuova fase della sua esistenza.

Il Petrobelli nacque nel 1816, prese moglie nel quarantaquattro, e visse tutta la vita per la famiglia e per lo studio.

Fu esclusivamente uomo di pensiero.

Si laureò in medicina, e questa scienza che non esercitava da moltissimi anni non neglece mai.

Nacque nobile (*), ma le idee, i costumi, le tendenze in lui erano democratiche. Gentiluomo e galantuomo.

(*) Ci furono alcuni letterati. Petrobelli Vincenzo tradusse il I. canto del Milton.

voleva che la patria avesse due centri come l'elisi: l'onore e la moralità. Perciò sprezzava la monarchia che non le diede né l'uno né l'altro.

Gli si aperse il cuore durante il ministero Cairoli-Zanardelli, perchè la luce della probità susseguì all'eclissi di diciotto anni. Poi egli riaccese nella incredulità di prima. Repubblicano per antica convinzione. Ma il dubbio sulla consistenza etica degli uomini turbava quella fede. La sua fede era una coppa di latte che una goccia di scetticismo aveva alterato chimicamente.

Il culto della patria risaliva a' suoi primi anni. E chi scrive questa pagina ricorda con commozione d'averlo succhiato giovanissimo dalle sue labbra il dolce e inguaribile veleno del patriottismo, allorchè il Petrobelli nel 1844 e nel 1845 gli leggeva in camera appartata della sua casa gli scritti della Giovine Italia.

Le dottrine filosofiche si vennero a mano a mano svolgendo nella sua mente, ed egli con indefesso piede salì alle superne altezze del positivismo.

Era scrittore chiaro e corretto. Il suo stile non era inamidato, donde la sua efficacia. Fontana di dottrina, tutti vi attingevano ed ei la donava come res nullius.

Gli mancò la situazione per pagare il tributo proporzionato alla sua ricchezza intellettuale, onde di lui scarsa cosa avanza.

Non sarebbesi mai illustrato dalla ringhiera parlamentare, ma avrebbe fatto parlare di sé nelle commissioni e negli uffici.

Sarebbe stato un eminente segretario generale nel Ministero d'agricoltura e commercio.

cosa di assai raro. Al vederli, serii, senza un sorriso nè negli occhi, nè sulle labbra, seduti dinanzi ad un tavolo su cui riposano ottanta fra campane, campanini, campanelli, e campanellini, vi pare impossibile che da quelli strumenti strani possan vibrare le armonie di Schubert e di Meyerbeer, poi quando si accingono all'opera, e mantenendosi sempre serii, freddi, impassibili, li vedete con agilità ed esattezza meravigliosa posare un campanello, afferarne un altro, e sentite da quelli uscir non solo la nota squillante che intontisce l'orecchio, ma quella vellutata che lo accarezza, restate a bocca aperta ed esclamate: è una meraviglia davvero!

E fra essi v'hanno anche due fratelli di cinque l'uno, di tre anni l'altro. Se li sentiste anch'essi come suonano e se vedeste quanta attenzione ci mettono per non guastar l'armonia del concerto con qualche nota stonata.

Stassera il concerto si ripete; non mancate ad esso se volete divertirvi davvero assistendo ad uno spettacolo unico nel suo genere.

Quanto alla parte drammatica, la brava signora Zanon Paladini, e il bravo Zago furono felicissimi nella *Bozeta de l'ogio* di Selvatico. Stassera avremo prima del concerto la *Serva del Prete* e dopo d'esso *La consegna è di russare* sostenuta da Checco Paladini, valente fotografo e valentissimo artista.

Diario di P. S. — Furono arrestati quattro questuanti che rispondono alle iniziali B. G., M. C., V. E. e T. G., nel mentre stavano esercitando la propria professione, e certo C. G. fu pure arrestato perchè contravventore alla sorveglianza speciale della P. S.

Una al di. — Bernardino insegna al figlio Agèiore un po' di teologia, dirò così, domestica.

— Ricordati bene: tu devi rispondere che non c'è effetto senza causa, e che questa causa, è Dio. Hai capito?

— Sì, e se mi domandano la causa di Dio?

— Rispondi ch'è un effetto senza causa.

Bollettino dello Stato Civile del 20

Nascite. — Maschi 3. Femmine 4.

Morti. — Zecchinato-Maria di Antonio di mesi 1 1/2. — De Franceschi Angelo fu Antonio, d'anni 45 facchino coniugato. — Bertocco Luigi di Natale d'anni 3. — Campana Giordano fu Angelo d'anni 95 facchino vedovo. — Tutti di Padova.

Pegolaro Luigi fu Giacomo d'anni 46 calzolaio coniugato di Albettone. Più due bambini esposti.

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — *La serva del prete* — *La consegna è di russare.* — *Concerto dei Ninos Campanologos.*

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 14 75.
Rendita Italiana — 90 20.
Pezzi da 20 franchi — 21 96.
Doppie di Genova — 85 75.
Fiorini d'argento V. A. — 2 35.
Banconote Austriache — 2 38.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia vecchio 00. — Da Pistoia nuovo, 28.50 Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 26.50
Granoturco: — Pignoletto 20.50 — Giallone 20.00. Nostrano 19.25 — Forestiero 00 Segala 19.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.50.

Movimento degli esorc. di comm. e d'ind.

Nuovi esorcimenti. — Ajo Amadeo, fornaio, Beato Pellegrino n. 4628. — Burlini Francesco, vendita olio, formaggio ecc., Palazzo Debite. — Colbertaldo Andrea, drogheria farmaceutica, Carmini 4562 A. — Candioli Giuseppe, cappellaio, Palazzo Debite. — Facco Luigi, deposito carta, Via Maggiore 1351. — Menegolli Luigi, calzoleria, Palazzo Debite. — Ronzani Giov. Antonio e comp., pizzicagnoli, Corte Capitaniato 797 A. — Zoccai Paolo, sartoria, S. Matteo 1881. — Mattiussi Mario, tappezziere, Selciato S. Nicolò n. 239.

Cessazioni. — Burlini Pietro, vendita olio, Portelletto. — Dal Molin Antonio, deposito pianoforti, Spirito Santo 1804. — Dal Mongo Antonio, merciaio, Debite 42 A. — Galli Antonio, barbiere, Ponte Molino 4564.

Traslochi. — Candeo Carlo e com., commissionario e assicurazioni da via Teatro S. Lucia 584 a Piazza Unità d'Italia, 47 — Corfivo Giovanni Battista falegname da via Vignali 3003 a Via Pontecorvo 3712. — Miozzo Giuseppe, incisore, da Via Fabbri 355 a via Gigantesca 1333 rosso. — Zilli Luigi, vendita cordaggi ecc. da Via S. Clemente 176 a Via Debite n. 42 A.

Nella mattinata del 21 corr. **Melchiorre Balbi** morì in Padova.

Oriondo da veneta patrizia famiglia, dandosi agli studi della musica riuscì famoso contrappuntista e maestro riputato perché dal suo insegnamento uscirono allievi distinti.

Buono, onesto, cortese, venne stimato da quanti strinsero amicizia con lui, e di amici ebbe larga corona.

La sua memoria durerà lungamente cara, massime agli scolari ed ai colleghi soci dell'istituto musicale di cui fu uno dei fondatori e per acclamazione nominato presidente d'onore.

EUSTORGIO CAFFI.

Corriere della sera

Dai conti fatti da persona competente, il preventivo della spesa occorrente per i lavori di riparazione alle arginature del Po, ammonterebbe, mantenendosi nei puri limiti, indispensabili, alla somma di nove milioni.

La Giunta per la legge elettorale sopprime tutti gli articoli relativi allo scrutinio di lista, sostituendovi le disposizioni della legge presente sulla votazione per singoli collegi.

Dicesi che siano giunti al governo avvertimenti di nuovi complotti internazionalisti.

Il *Bersagliere* annunzia la morte della madre dell'on. Nicotera.

Il *Secolo* ha da Parigi 21:

I principali bonapartisti, appena ricevuta la notizia della morte del principe, si riunirono in casa di Rouher, il quale poi accompagnato da parecchi di essi partì per Chislehurst.

Cassagnac nel *Pays* dice: l'impero non è morto: avrà un erede. Il principe designò come suo successore il primogenito del prin-

cipe Gerolamo Napoleone, Vittorio, cuore ardente e spirito vivace.

L'*Ordre*, principale giornale bonapartista, esprime solo il suo dolore, senza far voti per l'avvenire. Rouher possederebbe il testamento del principe colla disposizione accennata dal *Pays*.

La *France* dimostra che il principe Gerolamo Napoleone sarebbe l'erede universale.

La situazione parlamentare

Sotto questo titolo la *Riforma* pubblica la seguente lettera del deputato Crispi:

Napoli, 20 giugno 1879.

Amico carissimo!

La *Libertà* odierna ha un articolo col titolo: IL GRANDE EQUIVOCO. Io non so se l'onorevole Arbib, la cui elezione a deputato nel collegio di Viterbo fu detto a suo tempo godesse l'appoggio del ministro dell'Interno, esprima il pensiero ufficiale. Comunque sia, trattandosi delle opinioni di un rappresentante della nazione l'articolo merita di venire discusso.

L'onorevole Arbib divide in due la Sinistra: « la Sinistra vera, storica, rivoluzionaria, rappresentata dagli onorevoli Crispi, Cairoli, Zanardelli, Doda e Bertani; la Sinistra mite, prudente, temperata, che avrebbe per suoi organi gli on. Depretis, Magliani, Ferracciù e Taiani. »

L'egregio deputato afferma che la vecchia Destra è antipatica al paese per i modi arcigni, olimpici, superbi dei maggiori di essa, non per le sue idee; che rappresentanti di coteste idee sono l'onorevole Depretis ed i suoi colleghi; che esse idee si adattano più al genio degli Italiani, per indole e per costume temperatissimi.

A giudizio dello scrittore, fra le due frazioni della Sinistra una intelligenza vera e durevole non è possibile, perchè tra l'una e l'altra non v'è una reale, schietta, sulda corrispondenza d'idee. L'on. Depretis si sarebbe provato una prima volta a mettere la

concordia, e non vi riuscì; vi si sarebbe provato la seconda volta, e tutto darebbe a credere che non vi riuscirà.

Dipenderebbero da questo strano dissidio fra le due frazioni della Sinistra, la debolezza del partito e l'impotenza della Camera a superare le difficoltà della situazione. L'on. Arbib apprezza gli sforzi fatti dal ministro Depretis per conciliare la necessità del Governo con gli antichi istinti rivoluzionari della Sinistra storica, e conclude consigliando che cessino cotesti sforzi, e che la Sinistra storica, se ha la maggioranza, abbia il Governo, se è in minoranza, ritorni all'Opposizione.

Nessuno più di me accetterebbe questa conclusione, che mi sembra la più logica, perchè toglierebbe gli equivoci, provando al paese che le idee della Sinistra non sono state ancora attuate, e ch'esso continua ad essere governato con le idee e coi metodi della Destra. Nulladimanco, mi si permettano brevi considerazioni.

Se realmente una frazione del nostro partito rappresentasse le idee della Destra, e l'altra quelle della vera Sinistra, non sarebbe difficile il comprendere perchè sono riusciti inutili gli sforzi dell'on. Depretis per metterle insieme. Provo però le più alte meraviglie, che il deputato Arbib trovi strano cotesto dissidio, e che non giudichi strano ogni tentativo di conciliazione.

È assurdo ed abusato l'epiteto rivoluzionario affibbiato a quella Sinistra della quale io parlo, ove non si intenda con ciò indicare che noi vogliamo riordinare lo Stato con riforme serie e sostanziali. Non saprei allora, perchè si creda non appartengano alla stessa frazione del partito l'on. Taiani, il cui contegno fu oggi nessuno, ha giudicato temperato e mite, e gli stessi onorevoli Depretis e Magliani, che sin dal dicembre 1877 avevano aderito

alla proposta del Senato elettivo ed a quella dello scrutinio di lista e di un allargamento del suffragio per l'elezione dei deputati. Devesi anche a loro, il primo pensiero della graduale riduzione della imposta sulla macinazione dei cereali, tanto che ne fecero oggetto di uno dei capitoli nel discorso della Corona.

Vengono fraintesi il voto parlamentare del 18 marzo 1876 e quello degli elettori del 5 novembre successivo, se si ritiene che nella Camera e nel paese, in quelle due solenni occasioni, siano stati condannati gli uomini e non le idee della Destra. No, per Dio! cotesti furono due supremi verdetti contro tutto un sistema di governo, furono un avvertimento ai futuri ministri della monarchia, e guai a loro se, disprezzando la volontà nazionale, continueranno a reggere l'Italia come pel passato. Le conseguenze sarebbero fatali, perchè il popolo, deluso nelle sue speranze, perderebbe ogni fede nelle istituzioni, e tenterebbe altre vie per trovar rimedio a' suoi mali.

La camera non è così brutta come si dipinge. Quest'anno nulla ha fatto di serio; ma al 1877 ed al 1878, non solamente fu operosa, ma degna di lode per la votazione di leggi, le quali onorano un gran paese. Debbonsi alla sessione legislativa del 1877 il primo libro del Codice penale, di cui nessuno Stato d'Europa possiede l'uguale; la modificazione di alcune imposte, col manifesto scopo di prepararci alla trasformazione tributaria; il complemento delle nostre leggi militari. Al 1878 si decretò la graduale abolizione del macinato, atto arditissimo, ma che inizia la riforma economica e ci avvia alla emancipazione dell'operaio da quei balzelli che ne rendono amara la vita; e poscia furono soppressi quei dazi di confine, i quali inceppavano i nostri commerci. Devesi imputare al Senato — e non sono queste le sole sue colpe — se il Codice penale venne seppellito e se la legge per l'abolizione del macinato corre pericoli.

Ed or, ditemi un poco: perchè furono fecondi i lavori della Camera nei primi due anni della sua esistenza, ed infecondi quelli del 1879? I deputati sono i medesimi, nè le parziali elezioni avvenute quest'anno han mutato la forza numerica dell'antica maggioranza.

La risposta ve la darò io: il Ministero attuale, quantunque composto di persone rispettabili, non ha alcuna autorità sul Parlamento, e quel che è peggio, spesso s'ignora, nelle questioni che vi si discutono, la vera volontà del Presidente del Consiglio. Ora, il Parlamento è quello che Ministri serii vogliono che sia, ed il suo lavoro è fecondo o sterile in proporzione della influenza ch'essi vi esercitano. Sotto il conte di Cavour nelle nostre Camere, e sotto il principe di Bismarck nelle Camere tedesche, non avvenne mai quello che deploriamo, e che non è punto imputabile al Parlamento italiano.

E piaccia a Dio, che non avvenga di peggio!

F. CRISPI.
Deputato.

Corriere del mattino

L'*Adriatico* ha da Roma, 22:

Il *Diritto* e la *Riforma* commentano la nostra politica estera e ne deplorano le condizioni. La posizione d'Italia al Congresso di Berlino, confrontata colle attuali umiliazioni, può dirsi essere stata un trionfo per noi.

A Parigi si riconosce impossibile una unione del partito bonapartista con a capo il principe Gerolamo. Se il principe Gerolamo o suo figlio Vittorio accettassero la successione, la maggioranza dei deputati chiederà la loro espulsione dal territorio francese.

È indispensabile che tutti i deputati dell'Alta Italia si trovino

a Roma mercoledì. Rimasero finora infruttuose le continue trattative fra il ministero e l'ufficio centrale del Senato, per conciliare le diverse esigenze. Secondo il *Diritto* l'attitudine energica del Depretis ha fatto impressione su molti senatori che stanno ora cercando una formula conciliativa.

È stata offerta la presidenza del meeting di Pavia per il suffragio universale, all'onorevole Felice Cavallotti.

Il ministro dell'interno, per prender tempo, ha nominato una Commissione onde studi la riforma della legge comunale e provinciale. Gli studi di quella che aveva poi preparato il progetto presentato dal Nicotera, sono messi completamente a dormire.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

ALGERI, 21. — Un dispaccio del comandante delle truppe di spedizione dice che il nemico non fu incontrato in nessuna parte. Un comunicato ai giornali d'Algeri smentisce le voci accolte da alcuni giornali, e dice che la tranquillità regna dappertutto.

PARIGI, 21. — La Camera dei deputati discute il progetto Ferry. Il ministro presentò al Senato il progetto sul ritorno delle Camere a Parigi. Le Camere ritornerebbero il giorno 2 novembre. La sede del congresso resterebbe a Versailles. I presidenti del Senato avranno diritto di fissare una forza militare alle deliberazioni. I bonapartisti affermano che il partito continua esistere, e nulla essere deciso circa il successore ai diritti del principe.

CAIRO, 21. — Il Kedivè dichiarò ai consoli di Francia e d'Inghilterra di non poter oggi rispondere perchè si attende una risposta dalla Porta.

COSTANTINOPOLI, 21. — Una nota identica non collettiva degli ambasciatori alla Porta domanda la nomina dei commissari e la delimitazione della frontiera greca. Prima di interporre la mediazione le potenze decideranno rinnovarsi le trattative fra la Turchia e la Grecia.

BERLINO, 21. — Il Reichstag approvò la costituzione dell'Alzazia e della Lorena.

VIENNA, 21. — Fu stabilito il lutto a corte di 10 giorni per la morte del principe Luigi Napoleone.

LONDRA, 22. — Ieri a Greenwick vi fu il bauchetto del Cobdenclub. Tutti i discorsi furono favorevoli al libero scambio. Northcote biasimò la guerra contro l'Afganistan e contro i Zulu, e deplorò la morte del Principe Napoleone.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons

COMUNICATO

Marco Antonio Palazzo detto Roncade è in obbligo di formalmente rettificare come rettifica il Comunicato 4 febbraio 1879 inserito nel periodico *Bacchiglione-Corriere* di Padova 5 febbraio a. c. N. 36, e quindi dichiara pubblicamente esser nulla e di nessun effetto e valore la *Revoca* al mandato 14 gennaio 1879 N. 5-2475 4166 atti D. Crescini, rilasciato al sig. Bartolomeo Tian di Padova.

Intende e vuole con questa rettifica rimettere esso sig. Tian Bartolomeo nel primiero esercizio pieno di tutti quei dritti e di tutte quelle facoltà generali che a lui furono impartite col succitato mandato 14 gennaio a. c. Diffida per tanto colla presente rettifica tutti gli aventi causa ed interesse a dover riconoscere il medesimo sig. B. Tian qual di lui unico esclusivo generale Procuratore ed autorizza al buon effetto il notaio sig. Crescini dott. Vincenzo di Padova a spedire liberamente ed incondizionatamente al sudd. Procuratore sig. B. Tian le copie del mandato succitato che ad ogni sua occorrenza dovesse fargli ricerca a tutela della propria legale rappresentazione. Gasta 14 giugno 1879.

Palazzo Marco Antonio d. Roncade
(1974)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

Inserzioni a Pagamento

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67.324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc. Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43.029. S. te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr. 2; kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Potvere* ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Delta in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenza farm. successore Lois. (1822)

AVVISO

La Nobile Casa Roti proprietaria del gran Deposito di Vini del CHIANTI fa noto al pubblico, che tiene un magazzino fuori Dazio per comodo degli abitanti dei sobborghi e circondario, o che verrà accordato uno sconto ai rivenditori che acquisteranno non meno di venti fiaschi.

Per le ordinazioni dirigersi al Deposito Piazza delle Erbe, Palazzo delle Debite. (1953)

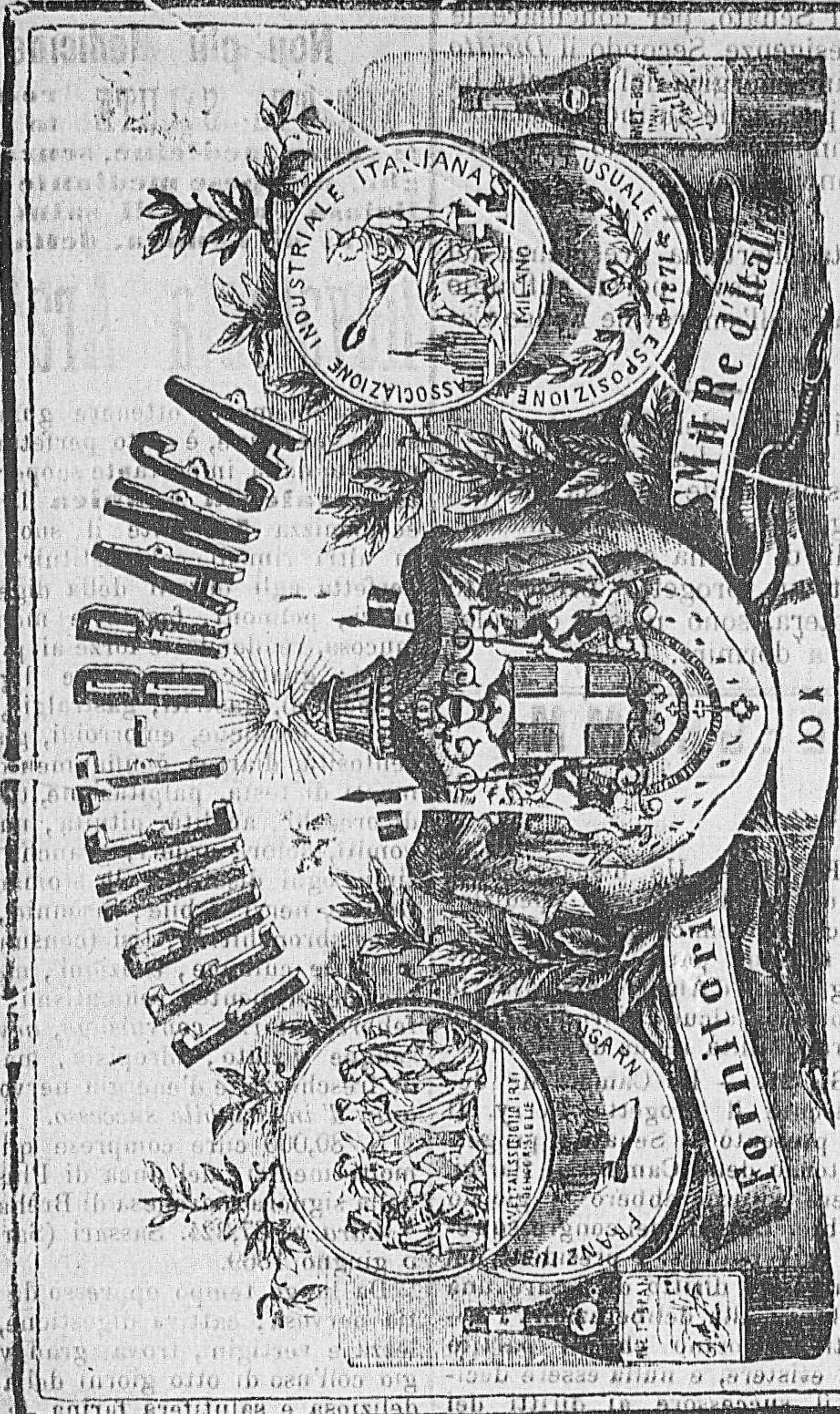
Cappelli da Estate

in varj colori chiari, specialità il vero cenere perla di gran moda; sempre prezzi di fabbrica al minuto come all'ingrosso nella

Fabbrica Cappelli di Giuseppe Indri Borgo Codalunga, n. 4759, Padova

1969

Bagni di Rimini Vedi Avviso in 4.ª Pagina



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ** dei **FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto perti lo spaccioso di **FERNET** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscoprirò il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed ingomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disordini di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari.
4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno col vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio solito fatto, e dopo averlo praticato con deciso profitto.
6. Dopo aver bevuto una pacca di encomio ai signori Branca, che seppero coniare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.
7. In fede di che rilascio il presente.

LORENZO Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.
VAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infortunata epidemia di Fera, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca dei Fratelli Branca di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati; essendone uno dei migliori tonici amari che pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. **Luigi Alfieri** — Dott. **Giuseppe Felcheri** — Dott. **Luigi Alfieri**
MANTOVA Forastiera, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felcheri ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — **Cav. Marsotta, segretario.**
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, **Dott. Vela.**

PREMIATA FABBRICA
SPECIALITÀ
BISCOTTINI-PADOVANI
DI A. PRIULI
VENDITA ESCLUSIVA
AL
324 **Negozio Via Rodella** **324**
Vicino alla Piazza delle Erbe 1866

PRODIGIOSA SCOPERTA!!!
per vincere con soli Tre Numeri, somme enormi al giuoco del Lotto.
Questo opuscolo insegna nel modo più chiaro, breve e preciso un metodo facilissimo per trovare da sé tre numeri, coi quali si vinceranno costantemente somme rilevantissime. È talmente evidente la verità e bontà dell'operetta che ci dispensa dal grandemente encomiarla come merita!
L'opuscolo si raccomanderà da sé stesso!
PREZZO DELL'OPERA L. 3 50
Dirigersi con vaglia postali o biglietti di banca raccomandati alla Direzione del Gabinetto Librario, Via Fiori Chiari, N. 3 piano I. Milano. (1970)

16. CAMPAGNA
Stabilimento Bacologico di Cirimbelli Emanuele
in Quinzano d'Oglio (Bassa Bresciana)
A garanzia del pubblico la Ditta crede suo dovere invitare chiunque a voler visitare tutti i propri allevamenti per riproduzione presentandosi prima allo stabilimento.
Si invierà il programma relativo dietro domanda.
Con buone referenze si potrebbero accettare incaricati. 1973

CERONE AMERICANO
TINTURA IN COSMETICO
DEI FRATELLI RIZZI
Unica tintura in Cosmetico preferita a quante, fino d'ora se ne conoscono. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo, con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il **Biondo, castano e nero** perfetto, la seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiana L. 3.50.
Si spedisce per posta franco.
Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E. 1884

RIMINI
STABILIMENTO BALNEARIO MARITTIMO IDROTERAPICO
STAGIONE 1879 GIUGNO-SETTEMBRE
Direttore igienico Prof. **PAOLO MANTEGAZZA** — Tramway tra la città e il mare
Per alloggi al mare dirigersi al Municipio. 1944

NARDARI & C.
STABILIMENTO IN ROVISIO
PARQUETS
SERRAMENTI
premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.
Metri q. 10,000 Parquets
di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzini della Casa.
Milano, Via Durini, N. 22
Padova rappresentante **NARDARI & C.**
Piazza Garibaldi N. 1126.
Invie gratis del Catalogo illustrato. 28

Acqua dell' Antica fonte
PEJOL
Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua Vetro e cassa L. 23.50 (L. 36.50)
50 Bottiglie Acqua Vetro e cassa L. 12.50 (L. 19.50)
Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
Agenzia della Fonte in Padova Rizzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535. A. 1912

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta **Giov. Batt. Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.
Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua, e può venir usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti singhiere parole:
« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far « scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi « simil riescono alla salute. »
1871

SI REGALANO 1000 LIRE
A chi proverà resistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quelli che le altre tante vendite sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.
Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.
Solo ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina, a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).
Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione, e di queste non havvene poche.
In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, solo depositario. (1925)